

Il presidente di **Confartigianato** Alto Milanese**«Non si può aspettare:
subito la liquidità
che serve alle aziende»**

Albarelli all'interno

**«Le imprese vanno aiutate subito»**L'allarme del presidente di **Confartigianato** Alto Milanese Sanavia: «Le pmi non possono aspettare»**LEGNANO**di **Ivan Albarelli**

«Non possiamo aspettare. Le imprese artigiane hanno bisogno subito della liquidità promessa dal Governo». Anche dall'Alto Milanese arriva la richiesta pressante che si sente in altre parti d'Italia: se il mese di marzo, con la chiusura forzata di molte attività, ha già provocato un crollo verticale del fatturato, aprile rischia di dare il colpo finale a molte pmi in sofferenza. A lanciare l'appello è il presidente di **Confartigianato** Alto Milanese Gianfranco Sanavia, che raggruppa 1.200 imprese associate distribuite su 46 Comuni di Legnanese, Castanese, Magentino e Rhodense.

Presidente Sanavia, che impatto ha avuto la quarantena in atto da quasi un mese sulle attività artigiane?

«All'interno di **Confartigianato** avevamo cominciato a prendere consapevolezza della situazione già a inizio febbraio. Molte realtà artigiane, a fine febbraio, hanno iniziato a chiudere. Oggi lo sono l'80 per cento delle aziende della zona. Restano attivi quei settori giudicati "essenziali" come gli installatori o i manutentori (delle caldaie per esempio), ma è ben poca cosa».

Avete già una stima di quanto sta pesando sul fatturato un mese di stop?

«Grosso modo, e non credo di

esagerare, possiamo parlare di un calo medio del fatturato intorno al 70 per cento. Ci sono realtà completamente ferme. Altre, come gli autotrasportatori, che lo sono in parte: quelli che ovviamente si occupano della distribuzione di derrate alimentari o di farmaci sono operativi. Tutti gli altri no».

Qual è il polso dell'imprenditoria locale in questi giorni? C'è preoccupazione, paura?

«Riceviamo ogni giorno decine di chiamate da parte dei nostri associati, che chiedono informazioni in particolare sulle disposizioni previste dal decreto "Cura Italia", dal bonus di 600 euro alle procedure per la cassa integrazione. Come artigiani lottiamo sempre fino alla fine, non ci facciamo prendere dalla disperazione. Quindi, no, la paura non è per fortuna il "sentimento" che per ora prevale, piuttosto un senso di "urgenza". E anche un desiderio umano di fare squadra, di sentirsi uniti in un momento straordinario. Tanti, che prima tendevano "a fare da soli", ora riscoprono l'importanza di far parte di un'organizzazione per confrontarsi e ricevere

re aiuto e risposte».

Senso d'urgenza che anche lei, titolare di una falegnameria a Busto Garolfo, avverte.

«Certamente. Io e il mio socio siamo fermi dai primi di marzo. Ma l'urgenza è reale: ripeto, le imprese hanno bisogno - ora e subito - di liquidi, di finanziamenti. Altrimenti, fra un mese, a fine aprile, il quadro sarà ancora più drammatico. Le procedure devono essere veloci e semplificate al massimo, e invece, mi dispiace osservarlo, siamo ancora di fronte ai soliti orpelli della burocrazia, e non è neanche assente una certa confusione».

Come rendere il tutto più veloce?

«Per esempio, attraverso il sistema della fatturazione elettronica: lo Stato è in grado di stabilire se un'azienda ha o non ha fatturato. Perché non utilizzarlo allora per far arrivare rapidamente il denaro? Anche il credito bancario dev'essere concesso, vista l'eccezionalità, con cordoni molto ampi. Insomma, non possono chiederci di avere pazienza. Siamo pronti a far ripartire i motori ma devono aiutarci».

L'altro fronte è la cassa integrazione per i dipendenti.

«Il 95% delle nostre imprese la chiederà. Bene che sia stata esclusa la regola del far consumare prima le ferie ai lavoratori: sarebbe stato un salasso per le imprese. Ma anche qui bisogna fare presto. Insisto: non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREOCCUPAZIONE

«Se non arrivano i crediti in tempi rapidi, aprile rischia d'essere drammatico»





Confartigianato Alto Milanese raggruppa 1.200 imprese artigiane del territorio